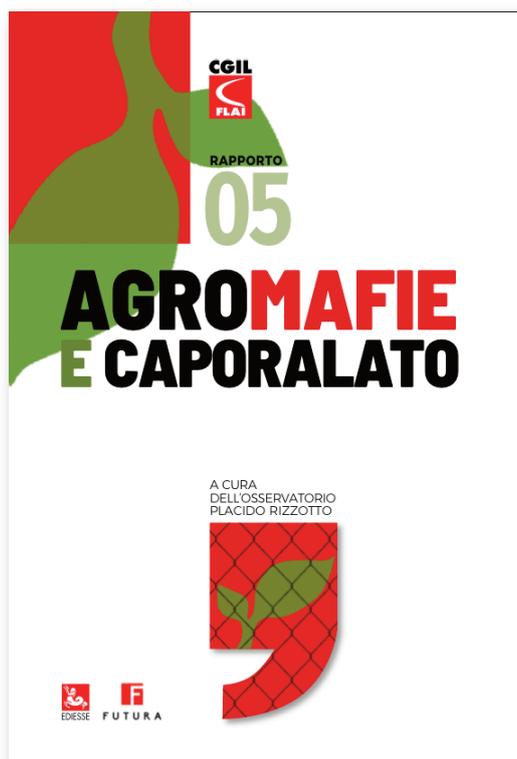


Il quadro dell'economia non osservata e del lavoro irregolare in agricoltura

Le stime Istat sull'economia non osservata – che ricomprende sia l'economia sommersa, sia quella illegale – ne quantificano il volume in €211 miliardi complessivi, con un'incidenza sul Prodotto Interno Lordo pari all'11,9%. Il ricorso al lavoro irregolare, ossia il complesso di posizioni lavorative intercorse eludendo la normativa fiscale e contributiva, è da reputare connotato strutturale del mercato del lavoro nazionale. Nel 2018, erano 2.656.000 i lavoratori subordinati in posizione irregolare, dato che discosta rispetto all'anno precedente con una diminuzione dell'1,3%. Da sola l'occupazione irregolare, intesa come occultamento di valore economico riconducibile al ricorso al lavoro sommerso, vale €79 miliardi pari al 4,5% del PIL (mentre la sotto-dichiarazione ha un peso di €95,5 miliardi).

Nel 2018, si osserva comunque una tendenza generale al calo del lavoro subordinato irregolare in tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'agricoltura che segna un incremento dello 0,4% e si assesta al 18,8% (mentre nel 2017 era del 18,4%). Il settore primario registra un'incidenza del lavoro irregolare dipendente che raggiunge la punta del 38,5%, mentre si assesta all'8,1% tra i lavoratori agricoli autonomi. In chiave comparativa, il lavoro irregolare nell'industria si sedimenta al 7,4% mentre la produzione di beni alimentari e di consumo registra un tasso di irregolarità pari al 9,2%.



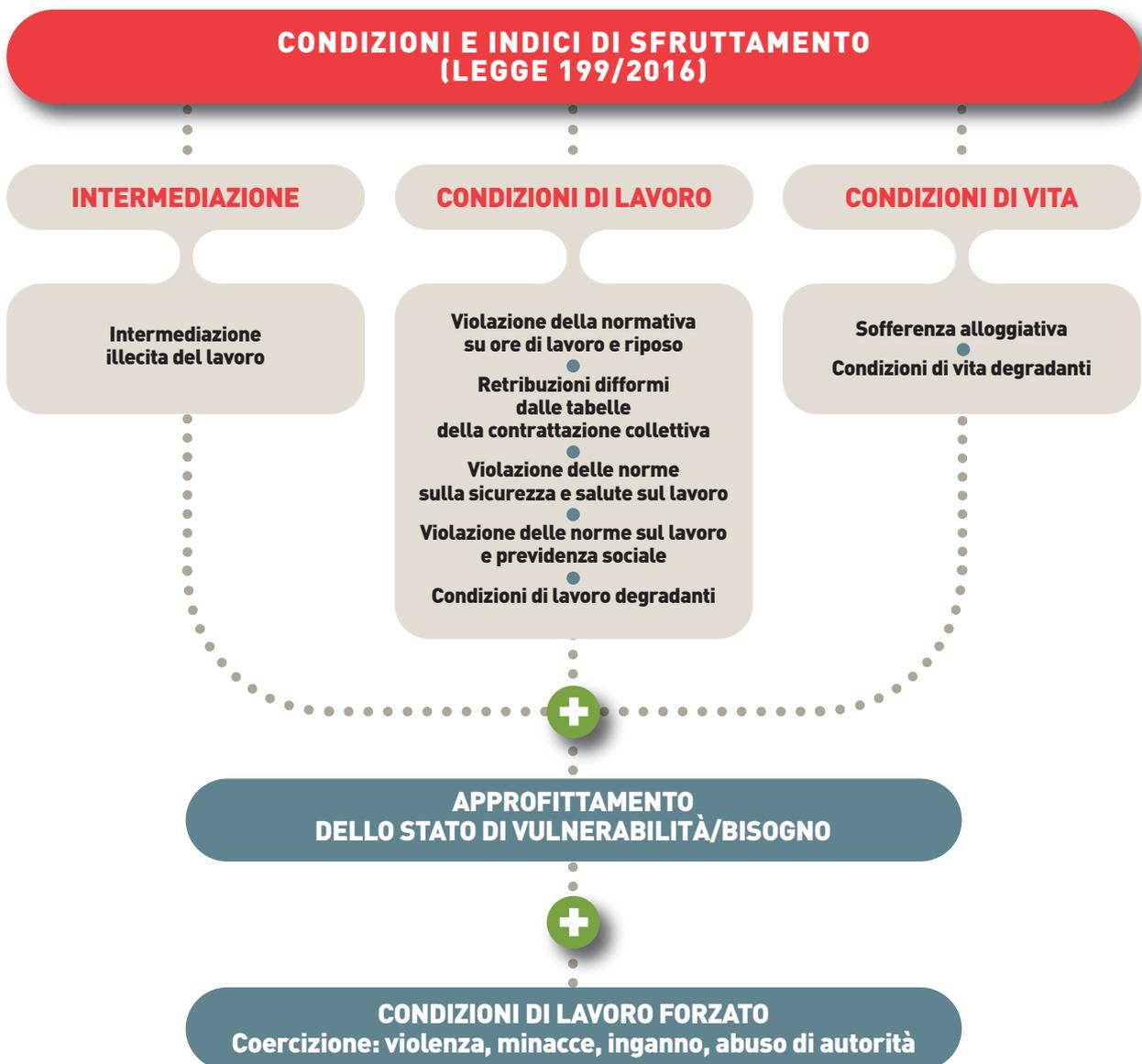
Il V Rapporto Agromafie e caporalato, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, fotografa la situazione degli ultimi due anni (ottobre 2018-ottobre 2020) concernente lo sfruttamento lavorativo nel settore agro-alimentare (di maestranze italiane e straniere) da un lato, e le criticità dei rapporti di lavoro dovute a contratti ingannevoli (anche formalmente ineccepibili ma sostanzialmente penalizzanti per segmenti significativi di occupati) e a raggiri perpetrati a danno dei lavoratori dall'altro. Inganni e raggiri sono distribuiti diversamente in tutti gli ambiti produttivi che, nel loro insieme, costituiscono la filiera di valore dell'intero settore.

Legge 199/2016: il monitoraggio dei procedimenti giudiziari

L'approfittare dello *stato di bisogno* rappresenta il fulcro della legge 199/2016. La riforma, che essa ha introdotto, oltre ad aver sensibilmente abbassato il minimo ed il massimo dei livelli della potenziale pena, ha modificato la struttura dell'illecito rendendo punibile, oltre al reclutatore, anche il datore di lavoro. Ha altresì concepito la violenza e la minaccia come circostanze aggravanti e non più come elementi costitutivi della fattispecie, richiedendo unicamente che la condotta descritta sia realizzata, appunto, come accennato, "*approfittando dello stato di bisogno*" dei lavoratori. La stessa legge ha ridefinito i cosiddetti indici di sfruttamento, e cioè le situazioni dalle quali partire per verificare l'esistenza di un contesto di sfruttamento (art. 603 bis comma 3 c.p.).

Da questa prospettiva – per comprendere l'efficacia della legge in questione - sono stati analizzati 260 procedimenti penali. Da tale analisi, viene confermato (come l'Osservatorio ha sovente evidenziato), che lo sfruttamento – come il senso comune spesso superficialmente sentenza – non si concentri nel Meridione, ma è presente – in modo consistente – anche nelle altre ripartizioni geografiche.

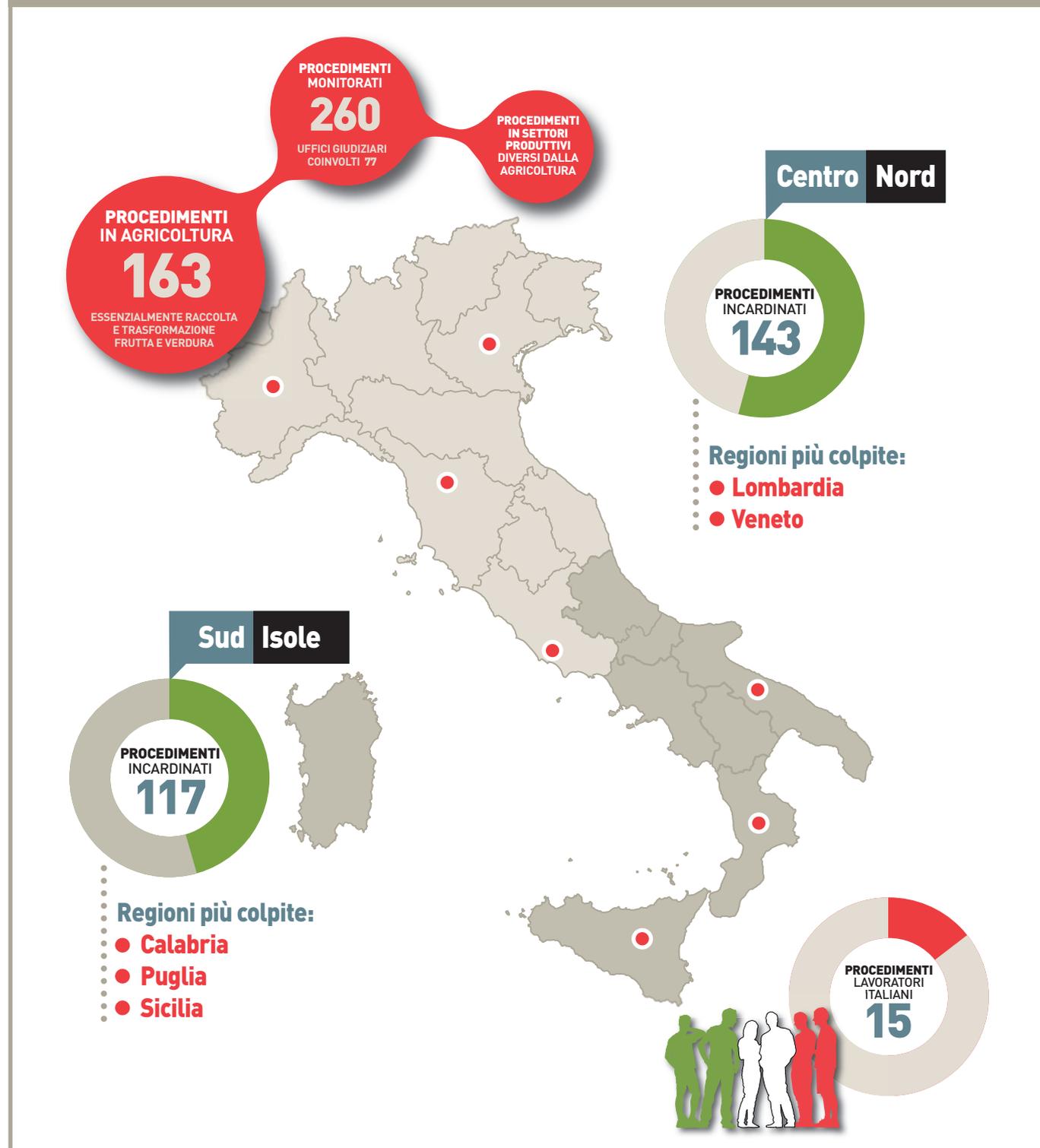
Modello di riferimento dello sfruttamento lavorativo, intermediazione illecita e lavoro forzato
ELABORAZIONE OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO - FONTE L'ALTRO DIRITTO PER FLAI CGIL



Su 260 procedimenti monitorati più della metà e, per l'esattezza, 143, non riguardano il Sud Italia. Tra le Regioni più colpite, oltre alla Sicilia, alla Calabria ed alla Puglia, mentre i restanti 117 sono distribuiti nel Centro Nord. Il Veneto e la Lombardia – con le Procure di Mantova e Brescia - sono quelle che seguono più procedimenti al riguardo; così le Procure dell'Emilia-Romagna e quelle del Lazio (con Latina al primo posto), nonché della Toscana (con Prato). Questi dati fanno incrociati con il diverso peso che il settore agro-alimentare ha nelle diverse ripartizioni geografiche e dunque la diversa ampiezza del numero di lavoratori/trici che vi sono occupati (al 2018 al Sud/Isole le maestranze ufficiali erano – tra italiani e stranieri – circa 600.000, mentre nel Centro-Nord quasi 400.000 su 1.060.000 unità complessive).

Analisi dei procedimenti giudiziari in applicazione della legge 199/2016

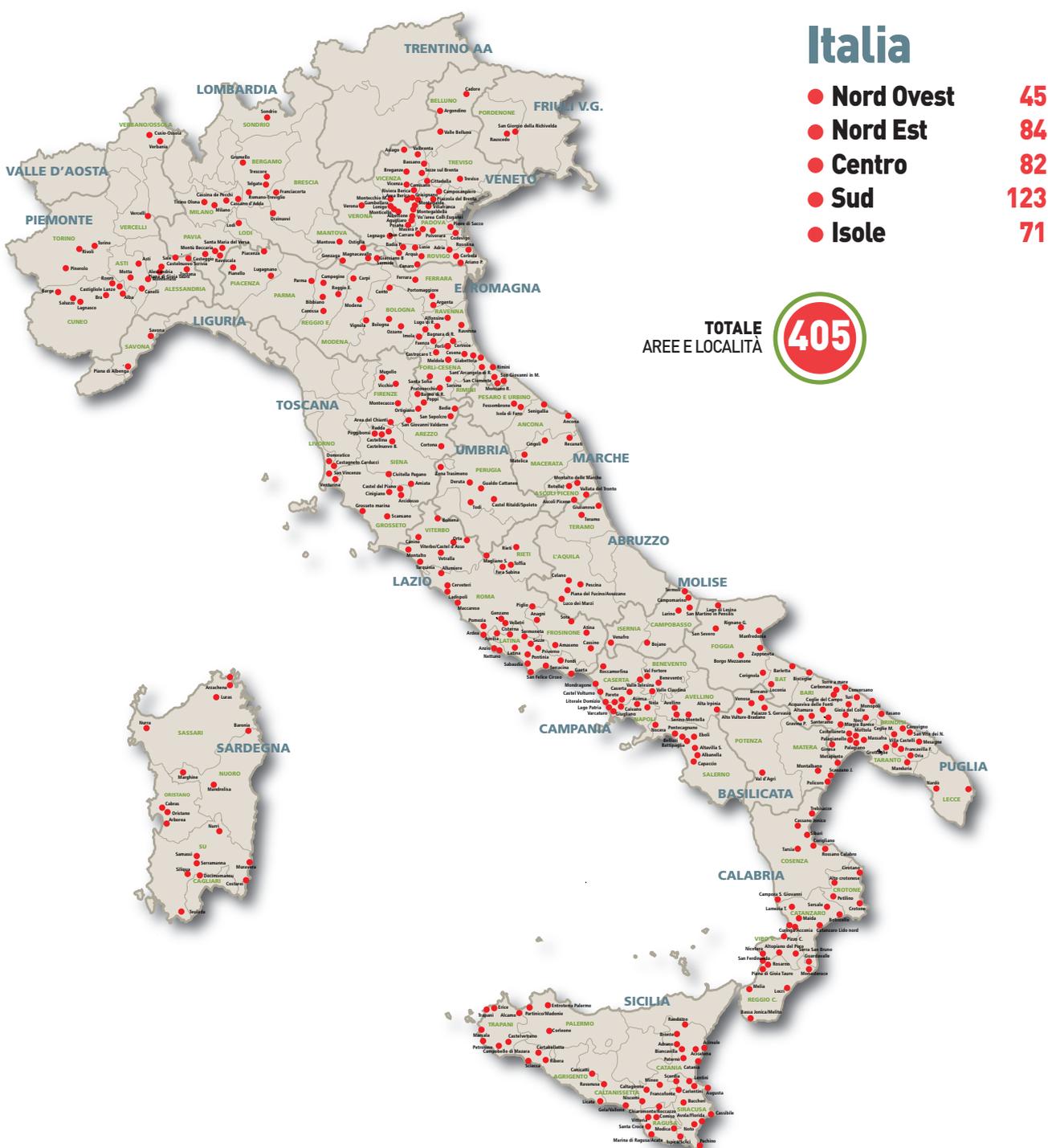
ELABORAZIONE OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO - FONTE L'ALTRO DIRITTO PER FLAI CGIL



Geografia del caporalato

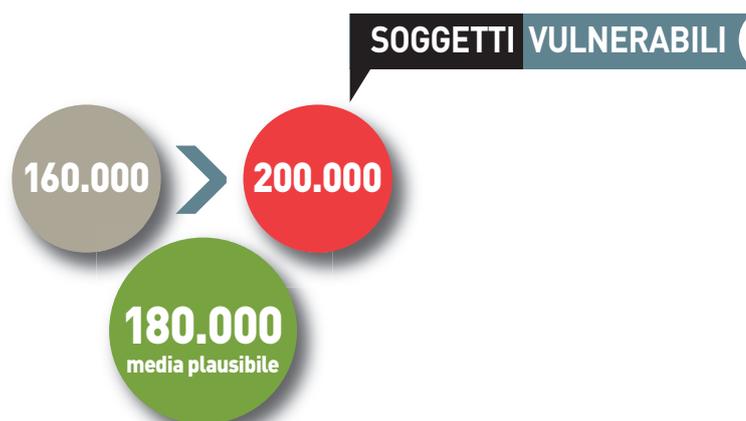
A livello nazionale, le aree/località caratterizzate dal fenomeno del caporalato conclamato sono distribuite nelle diverse macro-ripartizioni. La ripartizione settentrionale e quella meridionale hanno cifre del tutto compatibili: la prima 129, la seconda 123 unità.

Le altre due ripartizioni – Centro e Isole - registrano un numero di aree/località minori, rispettivamente a 82 e 71. Nel Meridione ammontano a circa 200, ma con un numero di addetti poco meno del doppio del Settentrione (332.250) e quattro volte e mezzo più del Centro (128.000). In ogni area/località censita nella decennale attività dell'Osservatorio Placido Rizzotto, si registra la coesistenza di diverse categorie di lavoratori agricoli. A fianco degli occupati con contratti regolari, sono attive componenti irregolari sottoposte a forme variegate di sfruttamento, con differenti gradazioni di stato di bisogno/vulnerabilità. Una situazione che determina un'accentuata sofferenza occupazionale riassumibile nel vassallaggio e nella sottomissione ai caporali e agli sfruttatori.



I soggetti vulnerabili

L'insieme delle componenti vulnerabili sono state stimate in più annualità dall'*Osservatorio Placido Rizzotto*, l'ultima delle quali faceva ammontare tale aggregato a circa 140.000/150.000 unità nel 2017. L'anno successivo (2018) anche il *Ministero del Lavoro* produce una stima al riguardo, che ammonta a circa 160.000. Nel biennio 2018/2019 l'Osservatorio sposta ancora più in alto la stima, portandola a circa 200.000 unità. Cosicché queste componenti oscillano tra una stima minima di 160.000 e una massima di 200.000 e prudenzialmente possiamo attestarla a 180.000 unità.



Le imprese più grandi, nazionali e multinazionali, come emerge dall'indagine, in particolare quelle che programmano di avvalersi di manodopera al nero stabiliscono quello che dovrà essere il c.d. "salario di piazza", ossia il costo che dovrà avere una parte della manodopera che ingaggeranno per particolari attività produttive all'interno del corrispettivo distretto agro-alimentare.

Questa operazione viene effettuata per tutte le fasi della filiera: da quella concernente la semina/manutenzione/raccolta, passando per il conferimento ai grossisti, al trasporto/logistica e immagazzinamento, nonché – ancora trasporto/logistica – e commercializzazione/grande distribuzione e vendita al consumatore.

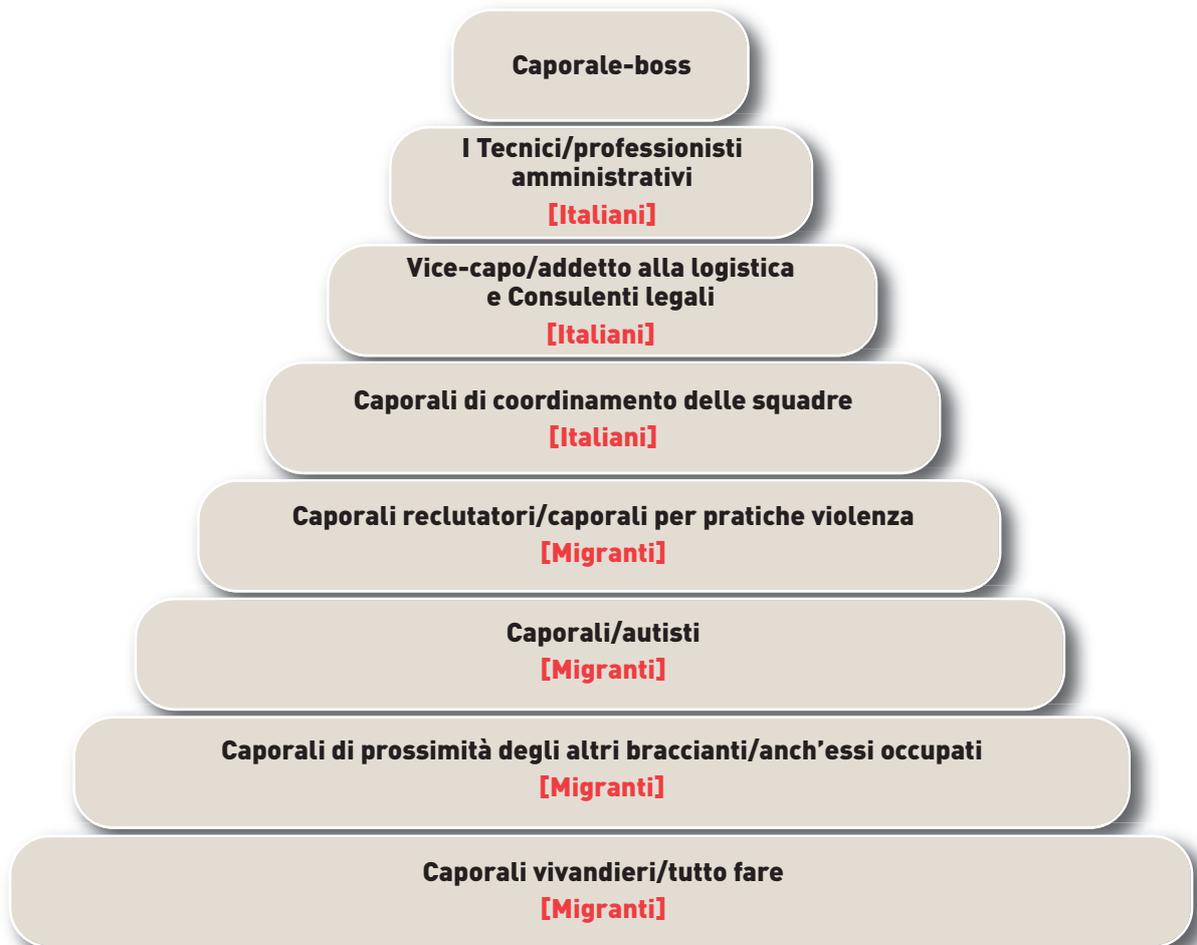
DISTRETTO AGROALIMENTARE



SALARIO DI PIAZZA

L'organizzazione gerarchica, funzioni dei caporali e nazionalità

L'articolazione gerarchica delle strutture di intermediazione è dunque composita, poiché s'intreccia con le necessità delle imprese che le costituiscono *ad hoc* (quindi ad esse dipendenti) o ne fanno ricorso (quindi da esse indipendenti). I ruoli apicali di queste strutture sono quelle che interloquiscono direttamente con l'imprenditore o di un suo stretto collaboratore, avvalendosi della tecnostruttura amministrativa (contabili, commercialisti, giuslavoristi e avvocati del lavoro) per la gestione economica, in primis dei salari decurtabili. La connessione con i caporali addetti al reclutamento sottostanno al caporale coordinatore che si avvale anche della struttura di controllo/sicurezza e di conciliazione pacifica o di soluzione violenta dei conflitti.



Fonte: Osservatorio Placido Rizzotto/FLAI-CGIL 2016, 2018, 2020

La struttura si compone di caporali autisti e di caporali di prossimità, ovvero sia coloro che lavorano con i lavoratori ingaggiati con funzioni di controllo dell'andamento delle attività svolte e della valutazione dell'entità della remunerazione da erogare a fine giornata (sottraendo – come è ormai notorio – le eventuali spese sostenute, come cibo/acqua, trasporto, alloggio, vestiario etc.). Le diverse stratificazioni orizzontali che caratterizzano l'intera l'organizzazione comunicano attraverso personale responsabile soltanto con quelle immediatamente superiori (e nello specifico con i rispettivi referenti), formando così barriere protettive e di sicurezza per le istanze apicali. È in una parte di queste strutture (di non facile quantificazione numerica) che operano anche quelle colluse con la criminalità ordinaria e con quella di stampo mafioso, poiché operano simultaneamente nell'economia formale e in quella informale; e in ciascuna di esse operano simultaneamente alla luce del sole e nell'ombra creando un dualismo gestionale tecnico-amministrativo reciprocamente funzionale.

Lavoratori con cittadinanza extra-UE (2018)

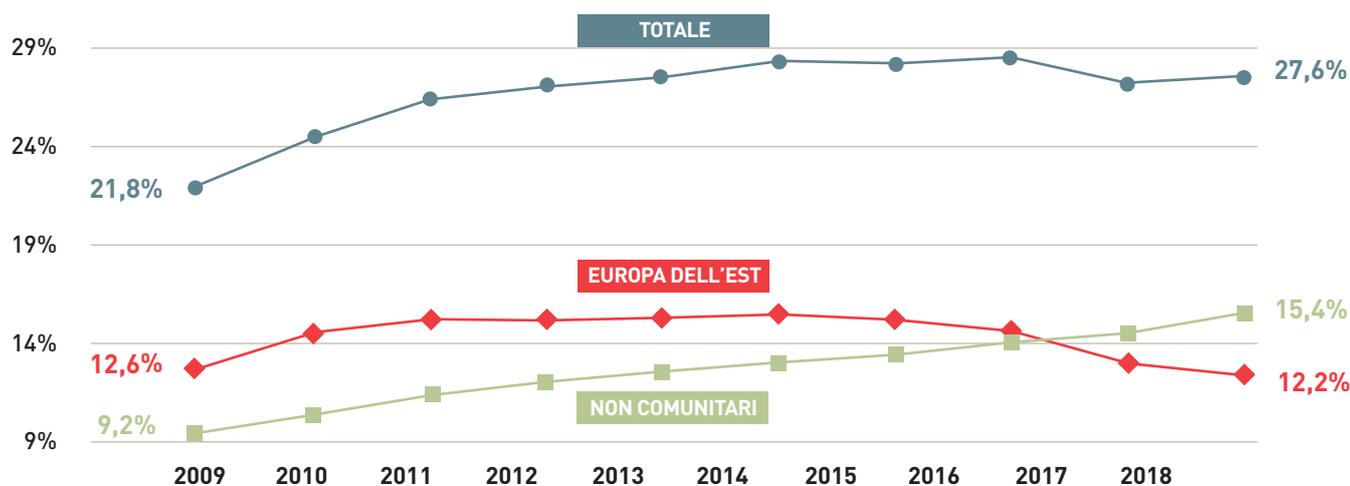
TOTALE Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo										
Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
N. lavoratori	129.051	148.182	154.528	154.035	154.272	155.755	155.908	151.500	136.125	131.612

GENERE Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo										
Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	82.948	95.653	99.751	98.907	99.776	101.289	101.824	98.219	86.341	83.718
Femmine	46.103	52.529	54.777	55.128	54.496	54.466	54.084	53.281	49.784	47.894

TOTALE Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo – prime 20 nazionalità extraUE			
Paese di cittadinanza	N. Lavoratori	Paese di cittadinanza	N. Lavoratori
India	28.420	Gambia	3.755
Albania	26.915	Ghana	3.152
Marocco	26.056	Bangladesh	3.140
Tunisia	11.468	Moldova	2.771
Senegal	9.066	Costa d'Avorio	2.603
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	6.883	Guinea	1.831
Nigeria	6.160	Burkina Faso	1.803
Pakistan	5.462	Serbia	1.561
Mali	5.264	Cina	1.523
Ucraina	4.086	Egitto	1.178

Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS - Osservatorio sui cittadini non Comunitari

FIG 1 Peso lavoratori stranieri in agricoltura



Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS - Osservatorio sui cittadini non Comunitari, INPS - Osservatorio sui comunitari nati nei Paesi dell'Europa dell'Est e INPS - Osservatorio sul mondo agricolo dipendenti

Il quadro dell'azione di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro in agricoltura

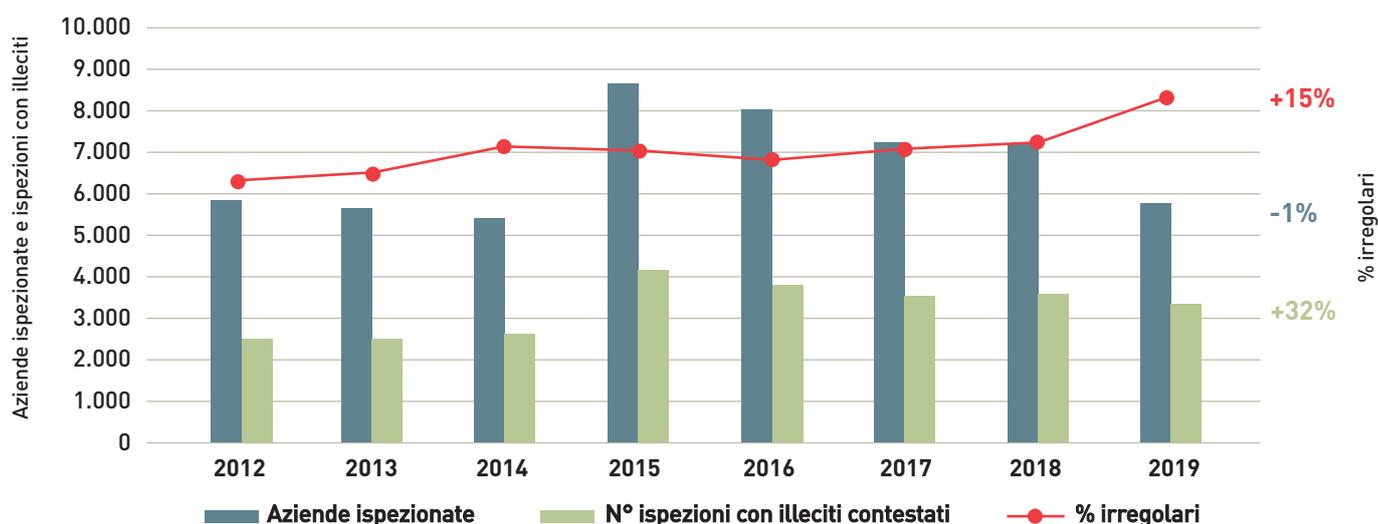
L'INL fornisce informazioni statistiche periodiche (annuali, semestrali e mensili) sulle proprie attività di vigilanza che possono rappresentare un interessante fonte conoscitiva per analizzare le evoluzioni dei fenomeni di irregolarità che caratterizzano il mondo del lavoro in agricoltura. In particolare, conformemente all'art. 20 della Convenzione OIL C81 dell'11 luglio 1947, l'INL, in qualità di autorità nazionale di ispezione pubblica, diffonde annualmente un rapporto annuale in cui vengono raccolti i principali risultati dell'attività di vigilanza. Nel presente lavoro viene fornita una rassegna di alcune informazioni statistiche contenute nei report e nelle relazioni illustrative sui risultati delle attività del personale ispettivo dell'INL relativi al periodo 2012-2019 con l'obiettivo di esaminare le evoluzioni che nel tempo hanno caratterizzato la numerosità delle violazioni accertate in agricoltura. Il lavoro pone una specifica attenzione all'analisi della numerosità dei lavoratori per cui sono state accertate le violazioni anche nell'ottica di approfondire le caratteristiche delle irregolarità riscontrate. Una attenzione specifica viene infine dedicata all'analisi dei provvedimenti di sospensione dell'attività in agricoltura e all'evoluzione nella numerosità degli arresti e dei sequestri effettuati.

1. Andamento dell'attività di vigilanza nel settore agricolo

Nel 2019 l'attività di vigilanza in materia di lavoro effettuata dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro ha riguardato 5.806 accessi ispettivi presso aziende classificate nell'ambito dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Il risultato dei 5.667 accertamenti definiti ha permesso la contestazione di 3.363 illeciti. La percentuale di ispezioni in cui sono stati contestati illeciti rispetto al numero di ispezioni effettuate è stata perciò pari a circa il 58%.

FIG 1

Evoluzione degli accessi ispettivi, degli illeciti contestati e dell'incidenza percentuale delle irregolarità contestate in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (2012-2019)



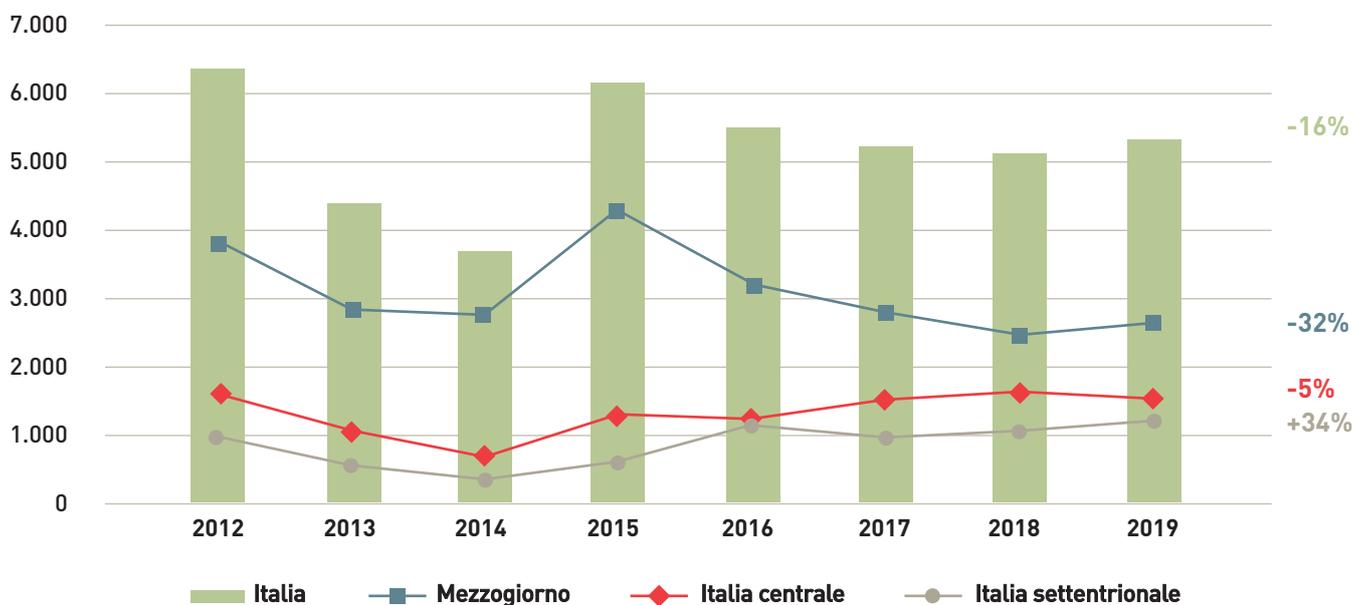
Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (2015-2019) e Monitoraggio delle verifiche ispettive (2012-2014)

La figura 1 permette di analizzare le evoluzioni che hanno riguardato la numerosità degli accessi ispettivi e quella delle ispezioni con illeciti contestati nel periodo 2012-2019. A fronte di una riduzione dell'1% registrata nel numero degli accessi ispettivi si evidenzia un incremento del 32% degli illeciti contestati. Nel periodo 2012-2019 si rileva inoltre un incremento del 15% dell'incidenza delle situazioni di irregolarità nelle ispezioni che hanno riguardato le aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca".

2. Numerosità dei lavoratori irregolari e caratteristiche delle violazioni accertate

Nel 2019 sono stati complessivamente 5.340 i lavoratori irregolari accertati in occasione delle verifiche ispettive effettuate dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro. I lavoratori irregolari individuati in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" rappresentano in particolare il 5,7% del complesso dei lavoratori irregolari accertati nel corso delle attività ispettive effettuate dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro in Italia. La figura 2 permette un approfondimento sull'andamento della numerosità dei lavoratori coinvolti nelle violazioni accertate. Nel periodo 2012-2019 si osserva una riduzione del 16% nella numerosità dei lavoratori irregolari individuati in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Un approfondimento permette di evidenziare alcuni comportamenti territoriali differenziati: alla flessione che caratterizza sia Mezzogiorno (-32% periodo 2012-2019) sia l'Italia Centrale (-5% periodo 2012-2019) si contrappone, infatti, l'incremento registrato per l'Italia Settentrionale (+34% nel periodo 2012-2019).

FIG 2 Evoluzione della numerosità dei lavoratori irregolari in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (2012-2019)



Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (2015-2019) e Monitoraggio delle verifiche ispettive (2012 - 2014)

Un approfondimento sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle violazioni accertate permette di evidenziare che nel 2019 i lavoratori occupati "in nero" individuati nel corso delle attività di vigilanza presso aziende classificate nell'ambito dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" sono stati 2.719, di cui 229 extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. L'analisi dei dati riportati in tabella 1 permette di evidenziare come oltre la metà (50,9%) del totale dei lavoratori irregolari accertati risulti impiegata in nero per la mancata applicazione dei contratti collettivi e/o per la violazione degli obblighi in materia previdenziale ed assicurativa. Nel periodo 2012-2019 cresce inoltre leggermente l'incidenza dei lavoratori in nero sul totale dei lavoratori irregolari passando dal 50,6% del 2012 al 50,9% del 2019. L'esito degli accertamenti dell'INL e dei Carabinieri del Comando Tutela Lavoro evidenzia inoltre la crescita sia della numerosità sia dell'incidenza delle situazioni di irregolarità che riguardano i lavoratori extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno (dal 2,9% del 2012 al 4,3% del 2019).

TAB 1

Lavoratori irregolari: lavoratori in nero e lavoratori extra comunitari clandestini in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca"

Lavoratori irregolari	2012	2019	Var. % 2015/2019
Lavoratori cui si riferiscono le violazioni accertate	6.345	5.340	-1.005
- di cui lavoratori in nero	3.208	2.719	-489
% lav. in nero sul totale dei lav. con violazioni accertate	450,6%	50,9%	+0,3%
- di cui lavoratori extra-europei irregolari	181	229	+48
% lav. extra comunitari clandestini su totale lav. irregolari	2,9%	4,3%	+1,4%

Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale (2015-2019)

Attraverso le statistiche diffuse dall'INL è possibile inoltre analizzare le caratteristiche delle violazioni accertate. La tabella 2 permette, infatti, di analizzare la numerosità dei lavoratori disaggregandoli in base alle diverse tipologie di irregolarità accertate dalle attività di vigilanza dell'INL e dei Carabinieri del Comando Tutela Lavoro. Nel 2019 l'interposizione illecita e fraudolenta di manodopera negli appalti e subappalti rappresenta la violazione maggiormente ricorrente essendo stata accertata per 833 lavoratori impegnati aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Per 351 lavoratori sono state invece accertate violazioni in merito all'orario di lavoro. Sono 63 i lavoratori per i quali invece è stata accertata una qualificazione irregolare del rapporto di lavoro. Per 18 lavoratori sono stata accertate fattispecie illecite di distacco transnazionale che riguardano manodopera proveniente da diversi Paesi membri dell'U.E. o da Paesi terzi. Sono infine 13 i lavoratori per i quali è stata accertata le violazioni delle norme che tutelano il lavoro dei minori.

TAB 2

Tipologie di lavoro irregolare in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca"

Tipologia di violazione	2012	2019	Var. 2012/2019
Fenomeni interpositori (Lav.)	6.345	5.340	-1.005
Orario di lavoro (Lav.)	3.208	2.719	-489
Riqualficazione (Lav.)	450,6%	50,9%	+0,3%
Distacco Transnazionale (N. Lav.)	181	229	+48
Tutela Minori (Lav.)	2,9%	4,3%	+1,4%

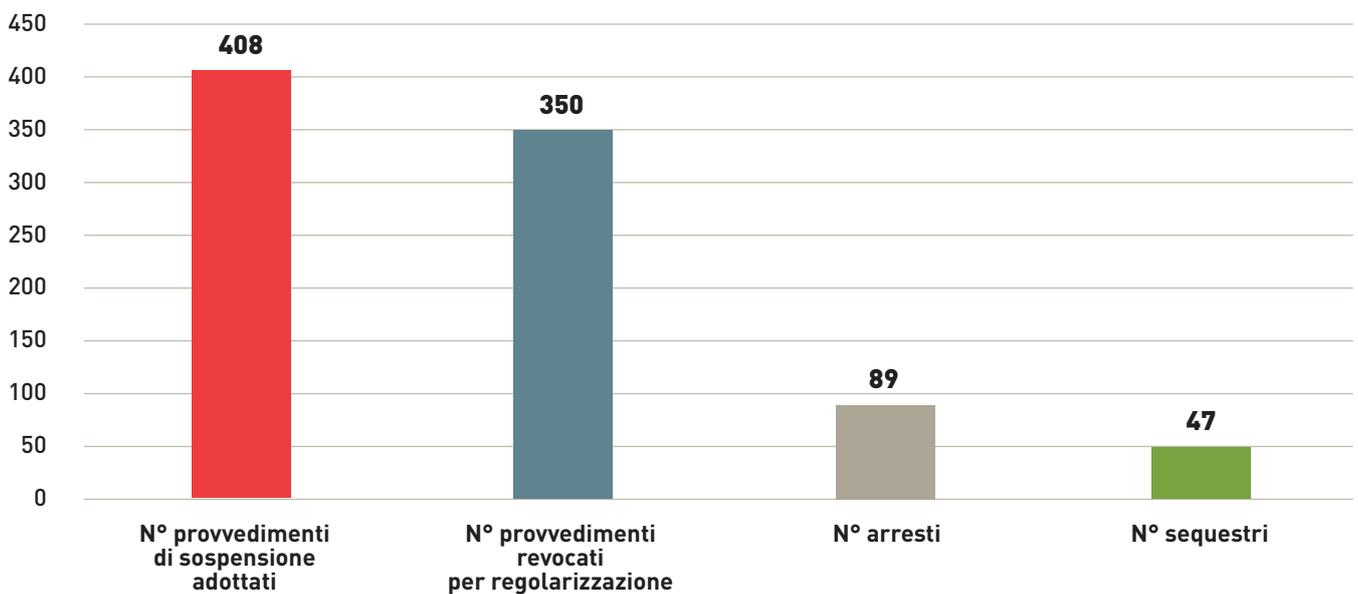
Fonte: INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro (2015-2019)

Considerando l'evoluzione nel tempo delle diverse tipologie di violazione accertata si può evidenziare la crescita dei lavoratori per i quali sono stati accertati fenomeni interpositori illeciti (+28,5% nel periodo 2012-2019) e violazioni nelle norme relative all'orario di lavoro (+11,8% nel periodo 2012-2019). Parallelamente si rileva una riduzione nella numerosità dei lavoratori con una qualificazione irregolare del rapporto di lavoro (-43,8% nel periodo 2012-2019) e delle violazioni penali riguardanti lavoratori minori (-48,0% nel periodo 2012-2019). Per i lavoratori con violazioni delle norme sul distacco internazionale non è possibile effettuare una analisi dell'evoluzione della numerosità per il periodo 2012-2019 essendo disponibili informazioni solo a partire dal 2016.

3. Provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale

L'art. 14 del Decreto legislativo n. 81/2008 (Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro) consente al personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro di sospendere l'attività imprenditoriale. Il personale dell'INL può fare ricorso a questo provvedimento nelle situazioni in cui viene accertato che oltre il 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro non figura nella documentazione obbligatoria. Il provvedimento di sospensione può essere adottato anche nelle imprese in cui è accertata la presenza di gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e sicurezza.

FIG 3 Provvedimenti di sospensione, arresti e sequestri (2019) in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca"



Fonte: INL, Monitoraggio mensile provvedimenti di sospensione delle attività imprenditoriali

La figura 3 permette di analizzare la numerosità dei provvedimenti di sospensione della attività imprenditoriale adottati in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" a seguito dell'attività di vigilanza in materia di lavoro effettuata dagli Ispettori dell'INL e dai Carabinieri del Comando Tutela Lavoro. Come si può osservare dalla tabella 3 nel 2019 sono stati adottati 408 provvedimenti sospensivi che in 350 casi, l'86% del totale, sono stati revocati a seguito di interventi di regolarizzazione. Dalla figura 3 si può infine osservare che nell'ambito dell'attività ispettive nel 2019 sono stati effettuati 89 arresti e 47 sequestri in aziende dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca".